

“Biblioteca” di Mario Lattes. Illustrazioni per l’antologia scolastica

“I disegni del Vecchio di Volvera”

di Rosanna Bissaca e Maria Paoletta

La mostra delle illustrazioni di *Biblioteca* rinnova in noi la consapevolezza che aver lavorato con Mario Lattes e aver goduto della sua amicizia è stato un privilegio straordinario, che ci fa pensare a lui con nostalgia e un vivissimo sentimento di riconoscenza.

Abbiamo vissuto la nostra esperienza di autrici in una situazione che nel panorama editoriale scolastico è irripetibile. Abbiamo collaborato con un editore pittore. O sarebbe meglio dire con un pittore che faceva anche l’editore. E non solo pittore e editore, ma anche scrittore, qualità che ha aggiunto un valore significativo al suo contributo di attento lettore e illustratore.

Mario Lattes si è messo al servizio di un libro di testo, disposto a lavorare con due docenti di cui apprezzava l’entusiasmo e la competenza didattica, ma che sapeva ben lontane dalla sua enorme cultura.

L’esperienza è stata eccezionale, anche per la modalità di lavoro, caratterizzata da una stretta collaborazione fra noi autrici e lui illustratore, modalità che in genere non si adotta nella produzione di libri scolastici.

Nei lunghi pomeriggi trascorsi nel suo studio a commentare, fra tanti caffè e sigarette, i brani e le illustrazioni, parlando di libri e di scuola, ma anche di società, politica e costume, nonché di esperienze vissute, abbiamo conosciuto non solo il Lattes editore e artista, ma anche tanti aspetti significativi della sua personalità e della sua visione del mondo.

Dominato da un pessimismo radicale, non coltivava nessuna speranza per il destino della nostra società, che vedeva degradata e involgarita; non nutriva nessuna fiducia nella funzione formativa della scuola, la quale, a suo dire, aveva perso ogni influenza nella giostra delle mode che trascinava tutti nella superficialità e nell’inconsapevolezza.

Considerava con una benevolenza quasi paterna la nostra passione di educatrici e il nostro obiettivo di diffondere l’interesse per la lettura, come se noi fossimo delle illuse sopravvissute al disastro che ci circondava.

Ma, non appena ci mettemmo insieme all’opera, ci accorgemmo che tanto scetticismo veniva smentito dalla cura meticolosa con cui seguiva il nostro lavoro, dalla serietà dell’impegno con cui preparava le illustrazioni, dal desiderio di scegliere sempre il meglio per l’antologia, tanto da fare e rifare più volte dei disegni.

Perché il pessimismo di Mario Lattes non lo induceva al disimpegno, ma, in modo quasi paradossale, conviveva con un alto senso di responsabilità, un rigore morale assoluto che lo portava a detestare ogni forma di sciattezza, a giudicare disonesto ogni lavoro svolto con fretta e superficialità.

Intimidite dalla sua cultura, nei primi tempi affrontavamo ogni incontro di lavoro con un po’ di timore. Poi, instaurato un clima di grande cordialità, il suo umorismo e la sua arguzia ci misero a nostro agio: sempre spiritoso, ci faceva ridere con battute fulminanti o con aneddoti comici.

Amava scherzare e la nostra collaborazione è incominciata proprio con uno scherzo.

Approvato il progetto dell'antologia, diede a noi l'incarico di cercare un illustratore che ci piacesse. Un giorno però ci annunciò che aveva scoperto un disegnatore di discrete capacità, che forse poteva fare al caso nostro. Si trattava, disse, di un vecchietto di Volvera (un paese del Piemonte). Ci mostrò degli acquerelli di questo illustratore e ci chiese il nostro parere. Gli acquerelli ci piacquero molto. La cosa si ripeté più volte e così fu scelto il vecchietto in questione. Com'è facile capire, sotto il nome del vecchietto di Volvera si nascondeva il noto pittore Mario Lattes. E, a partire da quei giorni, si autonominò "il vecchio di Volvera", come si può constatare nella lettere pubblicate nel catalogo.

Per quanto riguarda le caratteristiche artistiche delle illustrazioni, lasciamo la parola ai critici che le sanno valutare meglio di noi.

Ma come autrici dell'antologia ci preme far conoscere il giudizio che se ne può dare dal punto di vista didattico – formativo.

Alle illustrazioni di un testo scolastico si chiede di assolvere a tante diverse funzioni didattiche: incuriosire il lettore e facilitargli il compito di fare delle domande di anticipazione; descrivere il testo per spiegarlo; interpretare il testo; andare oltre il testo, arricchirlo e integrarlo per suggerire ciò che il testo non dice in modo esplicito; contestualizzare il testo, ecc.

Mario Lattes era un artista e non un esperto di didattica e certo quando disegnava si lasciava guidare solo dalla sua ispirazione, senza tener conto di nessuna di queste funzioni.

Ciò tuttavia, tutti i suoi disegni sembrano finalizzati a un preciso scopo didattico. E questo dimostra come in un libro di testo l'efficacia delle illustrazioni sia da attribuire alla loro bellezza e non all'intenzione educativa con cui si creano.

Nell'antologia, poi, le qualità del Lattes pittore sono potenziate da quelle del Lattes scrittore, che legge con competenza i testi e li analizza con scrupolosa attenzione.

Così la sua arte aiuta a capire certe letture con illustrazioni descrittive, sempre fedelissime al testo, anche se portano l'impronta dell'interpretazione personale; facilita la comprensione di testi metaforici rappresentando delle situazioni "fuor di metafora" o, al contrario, riesce a far capire un significato difficile ricorrendo alla personificazione di un concetto astratto; stimola la creatività proponendo immagini fantastiche e surreali, sempre coerenti con i testi; favorisce la contestualizzazione di fatti storici o di particolari situazioni sociali rappresentando ambienti e costumi con la precisione di chi ha alle spalle una rigorosa documentazione.

In *Biblioteca* si è dato ampio spazio alle illustrazioni, in modo che diventassero coprotagoniste del libro insieme ai testi, cioè pagine "da leggere" con l'insegnante, come quelle dedicate ai brani. Grazie alla loro visibilità e alla varietà delle tipologie costituiscono un vero percorso di educazione al gusto.